

Come gran parte della classe dirigente inglese di metà Ottocento, la signorina Gretton, nipote del console britannico di Ancona, ha nel cuore il riscatto dei territori soggetti al Papa dalla loro forzata arretratezza.

Dieci anni di permanenza in Italia, tra 1850 e 1860, dei quali diversi vissuti nelle Marche, le offrono l'occasione di raccontare ai propri connazionali, in un libro pubblicato a Londra nel 1860, la vita quotidiana e le abitudini di questa lontana provincia italiana con spiccato piglio critico e spirito di osservazione mai disgiunti dal profondo rispetto delle persone.

Tradotto ora per la prima volta in italiano, il libro di miss Gretton ci introduce nelle case dell'aristocrazia anconetana e maceratese, dei contadini e degli ebrei, nelle residenze ecclesiastiche di metà Ottocento utilizzando la presa diretta dei dialoghi e del ritratto letterario, con l'intenzione di rappresentare, senza ricami, un mondo tanto diverso dal suo, terribilmente arretrato ma anche con i suoi pregi di umanità.

“Il solo merito di ciò che ho scritto, scrive l'autrice ai suoi connazionali, è la verità... Esagerando un po' avrei potuto essere molto più divertente, ma ho preferito descrivere le cose come sono realmente – con le loro luci e le loro ombre, la loro bellezza e la loro deformità – descrivendo ciò che il nostro orgoglio dovrebbe abbassarsi ad imitare e ciò di cui siamo grati e lieti, perché diversi”.